

Nella Montedison di Massa occupata: ecco come fare un'azienda «pulita»

Giovedì inizieranno le trattative sul futuro della Diag - Anche il sottosegretario al ministero del lavoro on. Zito ha criticato i licenziamenti - Impianti più avanzati d'Europa - Controllo sindacale

Dal nostro inviato: MASSA - E' stata una giornata di attesa, aspettando giovedì. Gli amministratori locali hanno trascorso questo lunedì passando da una riunione all'altra per mettere a punto, fin nei minimi particolari, la posizione da tenere al tavolo delle trattative. I dirigenti comunisti si sono sparsi per le sezioni della provincia: si doveva discutere della recente posizione del Pci, ma si è finiti inesorabilmente a parlare della Montedison. Ed anche i lavoratori non sono rimasti con le mani in mano. Con regolarità, rispettando i turni stabiliti dal consiglio di fabbrica, sono andati in fabbrica anche oggi.

Lungo la strada della zona industriale, dove apre i cancelli lo stabilimento DIAG, sventolano decine di bandiere rosse. Un drappo rosso è stato levato anche sulla cima dell'impianto più «discusso» di questa fabbrica: il reparto Rogor dove si producono gli antiparassitari. Le assemblee operaie hanno deciso il presidio dell'azienda appes-

na a Massa sono cominciate ad arrivare le lettere di licenziamento. Nella bacheca posta proprio all'ingresso del Diag, qualcuno ha incollato la propria lettera in tutto uguale a quella che è stata recapitata agli altri 900 lavoratori di Massa e di Linate: poche righe per dire che «le comunichiamo la risoluzione del suo rapporto di lavoro a seguito della cessazione dell'attività dello stabilimento di Massa Carrara». La missiva porta la data di sabato 6 dicembre. Una data studiata ad arte: sarebbe stato più logico infatti aspettare cinque giorni, sino a giovedì, e comunicare queste decisioni durante l'incontro con il governo, i sindacati e gli enti locali al ministero del lavoro.

Giovedì mattina il confronto avrebbe preso le mosse su una base estremamente concreta. Le varie parti in causa si erano impegnate a dare una risposta alla proposta avanzata dal sottosegretario al ministero del lavoro, onorevole Zito, che prevedeva le modalità di ripresa produttiva, ma a Foro Buonaparte

hanno avuto fretta, si è giocata subito la carta del ricatto occupazionale. Un comportamento che ieri è stato stigmatizzato dallo stesso rappresentante del governo: «La decisione della Montedison - dice l'onorevole Zito - di procedere al licenziamento dei dipendenti dello stabilimento di fitofarmaci di Massa prima di dare una valutazione sulla proposta di accordo fatta dal ministero del lavoro e prima di conoscere quella delle altre parti interessate alla vertenza non può che suscitare il più profondo rammarico». Mettendo da parte le parole il governo ha la possibilità di dimostrare con i fatti la volontà di far fallire la «strategia dell'arroganza» messa in atto dalla Montedison. Ed anche su questo fronte l'attenzione torna a concentrarsi su giovedì. «E' comunque grave - dice il segretario della sezione comunista di fabbrica, l'operaio Francesco Pegollo - che il governo non sia già riuscito a far rinviare neppure di cinque giorni i licenziamenti: è segno che

manca di quella autorevolezza di cui c'è bisogno». Non è in ballo solo il posto di lavoro per un migliaio di operai e tecnici. «Sulla vulca opera Diag - dice la FULC - si gioca la partita della chimica italiana». I moderni e sofisticati impianti della fabbrica massese sono infatti gli unici nel nostro paese che producono fitofarmaci, una sostanza indispensabile per l'agricoltura. Nei primi sei mesi di quest'anno sono stati importati fitofarmaci per un valore di 6 mila miliardi. «Questo stabilimento - aggiunge il segretario della camera del lavoro di Carrara, Della Magassa - è uno dei rari esempi di aziende che lavorano nel campo della «chimica fine», il settore chimico che ancora ha un futuro davanti a sé». Convivere con la chimica non è facile per un territorio che, oltre tutto, è abituato da sempre ad essere meta di migliaia di turisti. «Tuttavia - ribattono i lavoratori - è possibile vincere questa sfida: gli impianti del Diag sono tra i più avanzati d'Eu-

pa. Le tecnologie che vengono utilizzate permettono di gestire la produzione riducendo al minimo il rischio». Il problema è di come vengono diretti gli impianti. Su questo punto si è acceso lo scontro negli ultimi mesi, dal famoso «incidente» del 17 agosto. Proprio per questo la proposta di intesa avanzata dal ministero del lavoro parlava di ripresa controllata delle attività, sotto la «supervisione» dei sindacati, specialisti, personale delle Unità Sanitarie Locali. Sindacati e enti locali si sono detti d'accordo con la proposta. Si riuscirà a far fare marcia indietro alla Montedison? Il governo ha gli strumenti per riuscirci: il gruppo chimico - sottolineato a Massa - è un'azienda a partecipazione statale ed ha chiesto alle casse dello stato diverse centinaia di miliardi di finanziamento. Se il governo vuole, ha un argomento decisivo per indurla alla ragione.

Andrea Lezzeri

Parlano i «capi»: non rimpiangiamo vecchie gerarchie

esempio abbiamo chiesto dalle cento alle 150 mila lire per compensare l'appiattimento e valorizzare la professionalità. Le aziende? Per ora non ci riconoscono, ma dovranno. La nostra autocritica? Esser stati troppo individualisti. Che cosa ci divide dal sindacato confederale? Il concetto dell'impresa e del nostro ruolo. Noi siamo per una applicazione elastica della cogestione sul modello tedesco, alla lotta di classe non ci crediamo e questo ci divide irrimediabilmente dal sindacato confederale. Eppoi dovremmo proteggere meno chi non lavora, non farsi prendere la mano dalle frange estremiste... Per questo non possono rappresentarci. Se l'organizzazione del lavoro e la professionalità possono essere un terreno di dialogo con il sindacato? Forse sì, ma dipende anche da loro. Che cosa rimproveriamo al padronato? Una visione economica da bottegai, l'aver puntato tutto sull'immediato profitto. I disastri ecologici ne sono la prova. Se questo è il succo del capitalismo, beh, allora bisogna

correggerlo, e molto anche». L'Unionquadrì, che conta cinquemila aderenti in Lombardia, sembra attestata su posizioni più «morbide» e possibiliste. E' comunque nettamente contraria alla creazione di un sindacato autonomo di quadri. Un'organizzazione del genere, Gianfranco Bosco, la definisce «una lotta contro i mulini a vento». «I nostri problemi - mi dice ricevendomi nel suo ufficio al primo piano del grattacielo SIP - vogliamo trattarli all'interno delle Confederazioni. Riconosciamo la Triplice come sindacato di tutti i lavoratori». E non ci sembra di ravvisare in questa dizione (Triplice) la stessa intenzione spreghiativa di chi la conia. L'Unionquadrì, comunque, è per l'unicità di contrattazione. «Anche noi - dice Bosco - respingiamo il paternalismo aziendale, la negazione del colloquio, lo scavalco. Mentre rimpioveriamo al sindacato di aver accettato soltanto a parole, ma non nei fatti, il nostro contributo alle strategie rivendicative. Che fare contro l'appiattimento? Noi una pro-

posta l'abbiamo; l'indennità di funzione, a seconda della professionalità, regolata dal contratto. Con l'indennità di funzione secondo noi si restringerebbe l'area della discrezionalità padronale. Che comunque, in una certa misura, riteniamo giusto rimanga, anche se vigliata». Ed eccoci qui con il leader di una delle organizzazioni «storiche» dei quadri milanesi, l'ACAR, fondata nel '71 all'Alfa Romeo. Secondo Carlo Angiella un certo spazio di manovra - premi, incentivi - l'imprenditore deve mantenerlo. «Sennò i suoi uomini migliori se ne vanno». E critica Massaccesi, che «non applica (da presidente dell'Alfa) ciò che teorizza nella veste di presidente dell'Intersind: cioè che la discrezionalità dell'imprenditore è intoccabile». Angiella intende dire che Ettore Massaccesi «non ha fatto nei confronti dei capi una politica di qualificazioni economiche, così come dalla enunciatazioni ci si sarebbe potuto attendere». Insomma: non sono tutta acqua limpida e pura le rivendicazioni che i «quadri» gettano sul tavolo. C'è anche ambiguità, contraddizione. Ma certo, essi impongono al sindacato direttamente o implicitamente, di rivedere se stesso e la sua linea almeno in due punti fondamentali: ricreare condizioni accettabili di democrazia interna; costruire una politica tributaria adatta agli anni 80, che premi davvero, nella concretezza quotidiana, la professionalità. Ma il sindacato confederale ha una politica per i quadri? Che proposte gli fa? Su quale base si propone di rappresentarli? Il dibattito in corso, non privo anche di asperità, rivela che si è ormai ben al di là di quella che si potrebbe chiamare la fase dell'autocritica pura. Si è affermato la consapevolezza che queste categorie di lavoratori esprimono un duplice antagonismo: nei confronti del sindacato, ma anche, come abbiamo visto, nei confronti delle aziende.

Oggi alla Camera i licenziamenti Standa nel Sud

ROMA - Un'altra vicenda che chiama in causa la politica della Montedison sarà questo pomeriggio al centro di dibattito alla Camera con la discussione di interpellanze e interrogazioni (tra cui alcune d'iniziativa comunista) relative al piano di drastico ridimensionamento della presenza Standa nel Sud. Come si sa, il gruppo intendeva chiudere quarantasette filiali nel Mezzogiorno (le regioni più colpite: Campania, Puglia e Sicilia) con il licenziamento di 2.300 dipendenti, in gran parte donne.

Nel frattempo è intervenuta una intesa di massima tra la Standa e le organizzazioni sindacali, con la mediazione del ministro del Lavoro e il coinvolgimento delle regioni meridionali, che dovrebbe scongiurare i licenziamenti attraverso un piano di mobilità e di nuove iniziative commerciali.

Si vedrà ora se il governo - risponderà in Parlamento alle interpellanze e interrogazioni - intende confermare la volontà di impedire al gruppo Montedison la realizzazione di un disegno che, con il pretesto della ristrutturazione, avrebbe pesanti conseguenze sia sull'organizzazione del commercio e soprattutto sul piano dell'occupazione ed in particolare di quella femminile.

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli operai della Standa a Roma



Quale artigianato, e in quale città? Da oggi a Roma convegno CNA

ROMA - Artigianato è città, un tema antico che viene di scorrente attualità con il degrado dei centri storici, con i nuovi problemi dell'organizzazione urbana. Sull'artigianato dei servizi e il suo impatto sulla città moderna, la CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha organizzato, e partirà da oggi, a Roma, un convegno che vedrà interventi qualificati ed ha un patrocinio significativo, quello del Comune di Roma. Proprio in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, si apre stamane alle 10 il convegno, che proseguirà nel pomeriggio, per l'intera giornata di mercoledì e giovedì mattina all'Hotel Jolly.

Intanto un dato: la geografia dei laboratori artigiani disegna, nel passare degli anni, quello che cambia e quello che resta dell'organizzazione della vita del lavoro, più di tante inchieste sociologiche. Lo «spaccato» della consistenza dei «servizi artigianali» sul territorio nazionale ne fa fede. Vediamo, ad esempio, che nel decennio che va dal '68 al '77 hanno avuto grande sviluppo quelli che si chiamano «servizi di sanità» (foto, odontotecnica, ortopedia), che aumentano la loro presenza di più del 60 per cento.

Intanto declinano mestieri tradizionali, come il calzolaio (meno 42,3%, sempre nello stesso periodo), il sarto (meno 33,9%), il materassista (-27,2%), la modista (50,5% in meno), il lustrascarpe (48,5% in meno). Si diffondono enormemente nuove professioni artigiane, come quelle che fanno capo agli istituti di bellezza (più 152,9%), aumentano il peso degli idraulici (tra le varie specializzazioni, crescono dal 37 al 172%), degli addetti ai servizi di pulizia (più 163,3%), dei carrozzieri (il 100% in più).

Mentre la città ridefinisce i suoi servizi, vi è la questione di come cambia il volto dei centri storici, tradizionali «teatro» delle attività artigianali. Dal problema del degrado a quello dell'espulsione forzata, a fini speculativi - degli originari abitanti, a quello infine del rapporto tra i nuovi insediamenti e questa elementare struttura produttiva.

Tre giorni per discutere, da oggi, diciamo, ma anche per confrontare esperienze di varie città: al dibattito durante il convegno promosso dalla CNA parteciperanno sindaci e amministratori delle Regioni (della Campania, di Ancona, dell'Emilia-Romagna, di Milano e di Puglia), docenti e ricercatori di varie università (tra cui l'architetto Salzano).

«Non è una cosa da poco - dice felicemente Sergio Soave, della Camera del lavoro di Milano - poiché, in una prima fase, una certa superficialità polemica ha indotto alcuni di noi a considerare questo loro disagio come qualcosa di interamente subordinato agli interessi padronali». «Il nostro obiettivo - ricorda Antonio Pizzinato, segretario della Camera del Lavoro - è evidentemente la ricomposizione unitaria dei lavoratori dipendenti, è l'unicità di contrattazione». Ma che cosa l'ha ostacolata, fino ad oggi? «Abbiamo rinunciato a una linea giusta - dice Soave - ma non l'abbiamo applicata». Ferma le promesse sul salario, il punto unico di contingenza e la riparametrizzazione: in pratica abbiamo fatto solo il punto unico; così tra eguaglianza e professionalità ha vinto l'eguaglianza». Che deve fare oggi il sindacato? Democritizzare le proprie scelte ed applicare ciò che ha enunciato, rispondono alla Camera del Lavoro di Milano. Ma in pratica? «Il punto unico di contingenza può reggersi ancora soltanto se è fondato su un'ampia riparametrizzazione. La riparametrizzazione deve servire a premiare elementi di professionalità reale. Occorre, in sostanza, autumentare, di molto, la parte di salario contrattata».

Edoardo Segantini

I controllori Cisl, Uil e autonomi bloccheranno i voli?

ROMA - La schiarita registrata a fine settimana per la vertenza contrattuale del personale di terra ha sicuramente sdrammatizzato una situazione che minacciava di portare ad una paralisi pressoché totale e prolungata del trasporto aereo. Non ha però cancellato tutte le agitazioni programmate per cui difficoltà anche di rilievo sono possibili nei prossimi giorni per chi vola.

La ripresa delle trattative, domani, con l'Intersind e l'Alfaga (aziende di gestione dei servizi aeroportuali) con l'impegno a darle un carattere conclusivo, ha indotto la federazione di categoria Cgil, Cisl, Uil (Fulati) a sospendere gli scioperi (articoli per regioni e nazionale) che il personale di terra avrebbe

dovuto attuare dall'11 al 19 dicembre. Per il contratto dei piloti il negoziato continua sia pure con qualche difficoltà, a livello tecnico. Nei prossimi giorni ci sarà un momento di verifica politica per valutare le reali possibilità di andare ad una conclusione della vertenza. In ogni caso, per il momento, i piloti, sia aderenti alle confederazioni, sia aderenti all'autonomia Anpac, non daranno corso ad alcuna azione di lotta per consentire il massimo impegno nell'azione di intervento a favore delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

Difficoltà per il trasporto aereo, dicevamo, potranno venire invece dagli scioperi proclamati da Cisl e Uil e dal sindacato autonomo per i con-

trollori di volo. Si tratta di azioni che il coordinamento degli «uomini-radai» e la Filt hanno sconfessato. L'iniziativa viene infatti giudicata «inopportuna perché cade nel momento in cui la commissione interparlamentare deve esprimere una valutazione sui contenuti della riforma del settore».

Va ricordato che su richiesta dei commissari comunisti alla presidenza della commissione interparlamentare i relatori hanno avuto la settimana scorsa un incontro con i sindacati e il coordinamento dei controllori e hanno preso l'impegno per un ulteriore confronto prima di «licenziare» il testo del decreto da proporre all'approvazione del governo.

Ieri il ministro Formica ha

rilivato un invito a Cisl, Uil e autonomi a sospendere gli scioperi, diversamente - afferma una nota - sarà costretto a «garantire la regolarità del servizio, intervenendo nell'ambito dei principi costituzionali e delle leggi che regolano la materia».

Le agitazioni promosse da Cisl e Uil iniziano alla mezzanotte di oggi con un'ora di sospensione dell'attività e proseguiranno con scioperi di 12 e di 24 ore, interessanti tutti i voli ad eccezione di quelli di emergenza, militari di Stato e per le isole, rispettivamente mercoledì 17 e venerdì 19. Gli autonomi hanno indetto astensioni rispettivamente di 6, 12 e 24 ore per domani, giovedì 18 e sabato 20.

Raggiunta un'intesa di mas-

sima (dovrebbe essere perfezionata nell'incontro in programma per venerdì) per gli equipaggi dei rimorchiatori, rimane ancora aperta tutta la vicenda contrattuale dei marittimi. La prima sessione di trattative con gli armatori privati e pubblici si è conclusa con una rottura. Domani gli organismi dirigenti della Federazione marinara Cgil, Cisl, Uil e i delegati decideranno un programma di lotte che dovrà investire tutta la flotta. Agitazioni, non di natura contrattuale, sono state intanto promosse dall'autonomia Federmar-Cisal con uno sciopero di 48 ore, la prossima settimana, sulle unità della Fimmare.

i. g.

Canon. Supermini-Scrivente.

Nuova Canon P7 D. La calcolatrice-scrivente, ancora più piccola, con rotolo di carta comune incorporato.

La P7 D è disponibile in una pratica custodia a borsello.

Calcolo scritto; lo vedi, lo controlli, è sicuro! E con Canon P7 D oggi puoi averlo sempre con te, pratico e pronto, in ogni occasione; perché la P7 D è poco più grande del palmo di una mano. La funzione scrivente può essere esclusa e la P7 D diventa una portatile normale.

Canon

hai giocato all'Enalotto?

con L'ENALOTTO

PUOI VINCERE

TUTTE LE SETTIMANE

CON 12, 11 E 10 PUNTI

gioca Enalotto